

Patuelli: «Importanti le garanzie per Pmi» e Bitonci rilancia i 200 miliardi del Fondo

SI ALLINEA
CON ORSINI
IL SOTTOSEGRETARIO
AL MIMIT: LAVORIAMO
ALLA RIFORMA 2025

IL CASO

ROMA Posizioni diverse nel governo sulle garanzie del periodo Covid a favore delle imprese. Il Tesoro ha fatto riferimento a 300 miliardi di garanzie che però non esistono più perché rimborsati per circa la metà. Per Emanuele Orsini, leader della Confindustria, «quella misura ha salvato migliaia di imprese nell'immediato post Covid». Ha ragione il presidente di Confindustria Orsini, sull'importanza delle garanzie a sostegno delle imprese», ha affermato ieri il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, aggiungendo che «in particolare, i dati della Banca d'Italia nel rapporto sulla stabilità finanziaria del 30 aprile scorso, indicano che «a fine 2023 era giunto a scadenza circa il 45% dei prestiti assistiti da una garanzia pubblica rilasciata durante la pandemia (tra marzo 2020 e giugno 2022)» e che «il tasso di deterioramento su base annua associato alle imprese che avevano fatto ricorso ai prestiti Covid-19 si è mantenuto attorno al 2%, mostrando una lieve tendenza all'aumento nell'ultimo trimestre».

Secondo informazioni fornite da Mcc, gestore del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, a marzo del 2024 «le escussioni dei prestiti garantiti sono cresciute rispetto a dicembre, ma rimangono inferiori agli andamenti osservati prima della pandemia»,

aggiunge Patuelli. «Sono d'accordo con Orsini e Patuelli», spiega Giovanna Ferrara, presidente Unimpresa

RIFORMA CONFIDI

«La riforma del Fondo ha dato maggiori spazi soprattutto ai Confidi - dice il sottosegretario al Mimit Massimo Bitonci, estensore della riforma - tanto che i dati degli ultimi mesi ci indicano come l'aver aumentato l'importo ridotto a 80 mila euro per i Confidi ed aver tolto il costo delle commissioni, ha più che raddoppiato la loro operatività. Senza il Fondo di garanzia che garantisce più di 200 miliardi, non ci sarebbe il credito per le imprese in Italia e con la chiusura del *temporary framework*, la riforma approvata lo scorso anno e che vale per tutto il 2024 e stiamo già lavorando per

IL PRESIDENTE ABI

quella del prossimo anno, ha garantito la possibilità di erogazione di credito da parte del sistema bancario e dei Confidi. Questi ultimi hanno ottenuto la possibilità di ritornare ad essere operatori soprattutto per le piccole aziende che rappresentano il 96% delle partite Iva italiane». C'è una errata apprensione sul tema delle garanzie, in realtà i dati mensilmente trasmessi da parte di Mcc e dal Fondo di garanzia pmi, non sono assolutamente preoccupanti ed in linea con quelli degli scorsi anni. «Continueremo a lavorare in sinergia con Confindustria, le associazioni dei commercianti e artigiani, i Confidi al fine di proseguire nell'erogare garanzie anche per gli anni successivi con una profonda riforma del sistema dei Confidi in collaborazione con Mef e Bankitalia» conclude Bitonci.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

